

Nello Agusani

Il recente libro di Guido Pasi: «Morti da morire» (Edizioni Danilo Montanari 2011, 12euro), conclude la trilogia dei «gialli politici di azione», iniziata nel 2006 con «Ciao Assassino» e continuata nel 2008 con «Doppio errore», pubblicati con le edizioni del Girasole. Il trait d'union delle tre opere è costituito da una generazione che ha vissuto il '68 e si trova coinvolta con i «delitti del potere».

Il confronto di quest'ultimo lavoro con i precedenti evidenzia diversi tratti della maturità artistica acquisita dall'autore: i personaggi sono ben caratterizzati e approfonditi, i dialoghi secchi - che Pasi definisce «cinematografici» - sono convincenti, il tono ironico e lieve alleggerisce una trama complessa che coinvolge i massimi sistemi, come i retroscena della politica energetica mondiale nello scacchiere della Russia e delle altre repubbliche ex-sovietiche.

I protagonisti sono un gruppo di amici, ex compagni del Pci, oggi pensionati, che si ritrovano

CULTURA | Recensione dell'ultimo libro di Guido Pasi

«Morti da morire», i delitti del potere



a Marina di Ravenna al bar Soatti: davanti a un bicchiere di vino finiranno per parlare di un giallo politico, che trae origine dal Mar Nero, capace di coinvolgerli totalmente. La scelta della location, che corrisponde al borgo marinaro in cui oggi vive l'autore, e il personaggio principale, l'ex-giornalista Enzo, laureato in filosofia, fanno pensare ad altrettanti tratti autobiografici. Così l'agenzia marittima Alsital, che traffica con la Russia e incamera tangenti, con dirigenti coinvolti in affari internazionali, sembra ispirata a passate esperienze ravennati.

La storia, che si dipana per una decina di giorni nel gennaio 2009, inizia con il ritrovamento di un morto, apparentemente annegato, con la faccia sfigurata

dalla permanenza in acqua e dal lavoro dei pesci. Abbiamo pensato al primo Montalban, con la differenza che l'autore spagnolo fa ritrovare da bagnanti increduli il corpo, che reca sulla schiena la misteriosa scritta tatuata «sono nato per rivoluzionare l'inferno», mentre in «Morti da morire» è l'intellettuale Enzo a notare quel cadavere incagliato negli scogli della diga sud di Marina e a soffermarsi su un medaglione con inciso il profilo di Marx sovrastato da falce e martello.

Il molo rappresenta per Enzo la passeggiata quasi quotidiana, per ossigenarsi ma anche per meditare, prima su filosofi e profeti, poi sull'intrigo del giallo politico. Le dighe foranee immettono in quel porto che, non solo nei

gialli, simboleggia i traffici clandestini, il luogo dove si arriva o si parte da o per avventure che hanno poco di legale. L'elaborazione grafica dei birilloni di cemento della lunga diga, che porta lontano, in mare aperto, fuori dalla cappa del «regime» berlusconiano inquinato da affarismo e P2, costituiscono anche la bella copertina curata da Nino Carnoli. Viene da chiedersi: tale pessimismo politico dell'autore, risalente a due anni fa, oggi può essere superato da una vittoria elettorale della sinistra?

Pasi si avvale di un «realismo documentato» nel citare strade, piazze, locali e ristoranti più o meno reali, cibi succulenti (caviale Beluga), vini e liquori di grande pregio (Chablis e Whiskey

scozzesi), sempre descritti con precisi particolari, fino ad allegare cartine, flash d'agenzia e notizie dai media sulla guerra in Cecenia e sulle vicende dei gasdotti che partono dalle coste del Mar Nero.

L'autore rispetta la regola del giallo, codificata da Van Dine e da Chandler, che raccomanda la plausibilità della storia, che deve apparire verosimile, anche se complessa. La trama, infatti, è sviluppata in modo lineare, così il lettore viene coinvolto e riesce a seguire agevolmente il percorso, senza perdersi, come spesso succede nella lettura di gialli troppo complicati.

Un'ultima nota sugli altri personaggi coinvolti: la figura di Mario, ex membro del servizio di vigilanza del Pci, è realistica, sia per passione politica sia per prestante fisica: nonostante l'età, è ancora un conquistatore capace di attrarre Laura, un'ispettrice di polizia, che collaborerà con il gruppo di improvvisati detectives. Chiara, la donna di Enzo, e Laura, che sono sensibili e innamorate dei loro uomini, risultano ben lontane dalle dark lady presenti nelle opere precedenti.

ECONOMIA | La storia del fallimento annunciato della Cmr di Filo

La fine di un'idea cooperativistica

Auro Ghirardini

Dieci anni fa la Coop Costruttori lasciava segni indelebili nelle tasche e negli animi dei cittadini Filesi e non solo, al tempo si disse che una tragedia simile non si sarebbe mai più dovuta ripetere in un paese, un paese dove prima di tutto c'era il senso della cooperazione che pervadeva tutti gli ambienti della cittadinanza. Ma come la storia freddamente insegna tutto può accadere, tutto si ripresenta con una logica e una freddezza quasi da manuale. Iniziano già nel

2010 i primi sentori che qualcosa nella Cooperativa Cmr non funzionava più a dovere, alcuni cooperativisti sostenevano che già allora qualcosa si era inceppato, materiali che non arrivavano, carte per il rifornimento del carburante bloccate, poi come un incubo che ricompare all'improvviso verso la fine del 2010 le prime vere indiscrezioni cominciarono a comparire sui giornali. Si parla di difficoltà, inizialmente si attribuiva la colpa alla crisi, poi in pochissimo tempo in paese si comin-

cia a parlare di concordato, di salvare il salvabile. In fondo i filesi una cosa pensavano di averla imparata dalla crisi della Costruttori, era meglio mettere in chiaro le cose subito, evitare il fallimento era la prerogativa di tutti.

Il primo spiraglio di salvezza viene annunciato il 3 dicembre con le parole: «Si al concordato, Cmr si allontana dal fallimento. La cooperativa ricomincia dal 3 dicembre, giorno in cui il tribunale di Ferrara ha deciso di accogliere il concordato pre-

ventivo dell'unica grande società di costruzioni rimasta in provincia»: titolava «La Nuova Ferrara». Un disastro scampato, si pensò, invece dopo pochissimi mesi, il concordato è saltato. Le voci sostenevano che non ci fosse più il capitale, che qualcosa non tornasse nei conti e come una scure che cala sul collo del condannato il 21 aprile «Il Resto del Carlino» scriveva: «Cmr, la fine di un'era: il giudice decreta il fallimento. Pochi giorni fa la sentenza ufficiale ha revocato il concordato. Si profilano anche le responsabilità patrimoniali per gli ex dirigenti».

Questo è l'ennesimo colpo «all'idea Cooperativistica», a

quella fascia di impresa che era stata creata dalla gente per la gente perché la dignità di una persona passa anche e soprattutto dal lavoro e chi ha creato le cooperative della zona di Filo questo lo aveva ben presente.

Ma non tutto è perduto: a Filo le Cooperative erano tre e una almeno per ora rimane e in controtendenza annuncia nuovi investimenti sul territorio, la Cooperativa «Giulio Bellini», ultimo baluardo del nostro patrimonio culturale e lavorativo, resiste e la speranza di tutti noi è che non si debba arrivare a vedere una terza sconfitta che infliggerebbe un colpo decisivo a tutto quello che è stato fatto da 50 anni ad oggi.

Pietro Paolo Mazzotti

Questa iniziativa, nata da un progetto elaborato attraverso la collaborazione della Coop Adriatica e dello Staff della Rsa, della quale la Dott.ssa Marina Venturini ne è la coordinatrice, è stata realizzata nella settimana dal 27 marzo al 4 aprile 2011

Sono stati allestiti due pulmini, uno fornito dalla cooperativa «Il Cerchio» e l'altro preso a noleggio ad un costo irrisorio con i quali, caricati armi e bagagli, 12 anziani e

CRONACA | L'iniziativa della Rsa di Alfonsine in collaborazione con la Coop Adriatica

I «nonni» si rilassano alle Terme di Ischia



5 fra infermiere e collaboratrici, si sono messi in viaggio alla volta del porto di Napo-

li, dove sono stati imbarcati su un traghetto con il quale hanno raggiunto Ischia. Gli

anziani e i loro assistenti sono stati accolti con mille attenzioni al Grand Hotel delle Terme «Re Ferdinando», dove per una settimana sono stati in cura con bagni in acque e fanghi termali, non tralasciando sedute di massaggi. Durante tutto il soggiorno, le attenzioni ricevute da parte dei dipendenti, camerieri ed altri ospiti dell'hotel, sono

state improntate ad estrema gentilezza, cosa che ha fatto sì che la settimana volasse via in un battibaleno, e con un indimenticabile ricordo della bella Ischia, i «nonni» della Rsa hanno fatto ritorno ad Alfonsine.

Veramente ammirevole l'impegno e le attenzioni che gli assistenti hanno profuso verso gli anziani sia in hotel come durante i viaggi di andata e ritorno, e non dimentichiamoci della bravura e pazienza dei conduttori dei due pulmini.

Agip

ALFONSINE E FUSIGNANO
DIREZIONE LUGO
VIA QUARANTOLA 59/1
TEL. 0545 292650

IL BAR AGIP
VI ASPETTA

TABACCHI

RICARICHE TELEFONICHE
GRATTA E VINCI
PRIVATE CORNER

DALLE 5,00 ALLE 2,00
e tutti i venerdì e sabato **24 H NON STOP**

Tutti i giorni
Buffet
Aperitivo

BRIOCHE CALDE
TRAMEZZINI
PIZZETTE FARCITE
PATATE FRITTE

Piccola ristorazione

-10 di sconto

Vieni a provare la stazione del risparmio e controlla la differenza del prezzo